

**Intervento di P Camillo Ripamonti (Presidente del Centro Astalli)
Alla presentazione del Rapporto Annuale 2019
4 aprile 2019 – Teatro Argentina, Roma**

Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! [La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall'umanità...] Come Bartimeo (cieco che sedeva ai bordi della strada a mendicare), quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! ... Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49). Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro.

Presentiamo oggi la diciottesima edizione del Rapporto Annuale del Centro Astalli. Ho voluto iniziare con questa citazione tratta dal *Messaggio di papa Francesco per la Giornata dei poveri 2018*, perché, mentre guardavo i numeri e le attività del Centro Astalli e pensavo al percorso del 2018, mi è ritornato alla mente Manuel, ragazzo ipovedente con un permesso di soggiorno umanitario che ha gridato per settimane frasi sconnesse sotto la finestra del mio ufficio, un Bartimeo di oggi. Neppure l'attenzione di molti operatori del Centro Astalli, è riuscita ad accompagnare tanta fatica e complessità esistenziale. Eppure, in generale, quest'anno in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea, invece che cercare di ascoltare la vita di tante persone - rifugiati, migranti forzati (ma non solo) - già provate da tanti traumi, abbiamo scelto la via semplicistica della risposta strumentale rassicurante e immediata, quando non arrogante e irrispettosa.

Il Rapporto Annuale mostra, attraverso dati e commenti, la difficoltà che tanti rifugiati, hanno incontrato nel 2018.

Tuttavia, nell'inserito fotografico di quest'anno, realizzato da Lucrezia Lo Bianco e valorizzato dai commenti di Liliana Segre, Simonetta Agnello Hornby e P. Federico Lombardi, si è voluto ripercorrere la quotidianità della Rete territoriale del Centro Astalli, Servizio dei gesuiti per i rifugiati in Italia che opera in sette città italiane: Roma, Palermo, Catania, Trento, Grumo Nevano (NA), Vicenza e Padova. **Volevamo mostrare che esiste un Paese, e lo sperimentiamo ogni giorno, fatto di giovani studenti, lavoratori e pensionati, religiosi e religiose, una comunità viva composta di donne e uomini, un noi mai escludente dove sentirsi a casa, sentirsi casa.** «È l'«Italia che ricuce» e che dà fiducia» come diceva il Presidente della Repubblica nel *Messaggio di fine anno 2018*.

Pensiamo che questo sia il modo migliore per vincere la *cultura dello scarto*.

Concludono il rapporto i testi degli interventi per l'inaugurazione del Centro Matteo Ricci, piccolo esempio della volontà di incontrarsi e integrarsi.

L'intero Rapporto è scaricabile dal nostro sito web: www.centroastalli.it.

Astalli: i numeri della quotidianità

Nel mondo sono stati oltre 68 milioni i richiedenti asilo e i rifugiati nel 2018, attraverso il mar Mediterraneo sono arrivate in Europa circa 116 mila persone: di queste poco più di 23 mila in Italia, circa 59 mila in Spagna e 33 mila in Grecia. In Italia si è registrata una riduzione degli arrivi di circa l'80% attraverso la rotta del Mediterraneo Centrale.

Il Centro Astalli, nelle sue diverse sedi territoriali ha accompagnato circa **25 mila persone, 12 mila delle quali a Roma.**

Nelle nostre **strutture di accoglienza con diverse modalità sono passate circa 1000 persone, di cui più di 350 solo a Roma.**

I progetti avviati o conclusi nel 2018 sono stati 11. Quest'anno ci siamo concentrati in particolare sul potenziamento dei servizi e delle attività finalizzate all'inclusione sociale specie dei più vulnerabili: minori non accompagnati, nuclei familiari monoparentali, persone con traumi importanti.

Come sempre anche nel corso del 2018 abbiamo curato con particolare attenzione i giovani studenti e la loro formazione. I progetti nelle scuole hanno raggiunto **27.124 studenti, in 16 province italiane.** Anche per quest'anno l'interesse e la partecipazione è stata molto alta. È questo ancora una volta il segno di un bisogno da parte di insegnanti e studenti di informarsi, conoscere e approfondire su questioni che sono il luogo privilegiato della disinformazione, spesso strumentale.

I volontari coinvolti nei diversi servizi **sono stati quasi 600, 25 i giovani impegnati in Garanzia Giovani e Servizio Civile e oltre 100 gli operatori professionali** in tutto il territorio.

I **costi** sostenuti dal Centro Astalli per garantire questa rete di servizi e progetti, pareggiati da corrispondenti entrate, ammontano **nella sola sede di Roma a 2.900.000 euro**, come dettagliato nella sezione "Finanziamenti e risorse".

Oltre a convenzioni e progetti finanziati dall'Unione Europea, dal Ministero dell'Interno, dalla Regione Lazio e da Roma Capitale, anche per il 2018 una parte dei finanziamenti sono per progetti specifici e una parte proveniente da donatori privati fino ad arrivare a circa un terzo del bilancio. Un grazie particolare va poi alla Conferenza Episcopale Italiana, alla Elemosineria del Santo Padre, alla Fondazione *Migrantes*, alla Fondazione BNL-Gruppo BNP Paribas.

Tre atteggiamenti per abitare un contesto culturale in cambiamento: concretezza, coraggio, fantasia

1 La concretezza che nasce dall'incontro con le persone. Sempre notizie di prima mano

In occasione della presentazione del Rapporto annuale 2017 parlavo di una crescente **precarietà** nelle vite delle persone che incontriamo ogni giorno, in particolare alla mensa di via degli Astalli. Ebbene nel 2018 la percezione si è fatta ancora più forte: complice un clima che da impaurito si è fatto, in non poche occasioni, **ostile**; complice la confusione seguita all'entrata in vigore del decreto su Sicurezza e Immigrazione, diventato legge il 5 ottobre 2018; complice la mancanza di volontà e responsabilità politica per cercare di affrontare la questione migratoria non solo in modo strumentale e funzionale, ma nella sua complessità (ricordo che è depositato in Parlamento un disegno di legge di iniziativa popolare, *Ero Straniero, l'umanità che fa bene*, sostenuto anche dal Centro Astalli).

La richiesta di servizi di bassa soglia (mensa, docce, pacchi alimentari, vestiario) è stato forte sui territori: quasi **4.000 utenti alla mensa di Roma, più di 900 nuovi utenti del centro diurno a**

Palermo. A Trento per la prima volta si è sentita la necessità di attivare un servizio di accoglienza di bassa soglia e uno sportello di assistenza dedicato ai richiedenti asilo senza dimora.

Nel 2018 alla mensa di via degli Astalli sono stati **54 mila i pasti distribuiti, più di 200 al giorno** oltre a un centinaio di colazioni che si sono offerte nei mesi invernali e estivi, servizio quest'ultimo continuato per l'inverno 2018-2019 anche senza la convenzione con il Comune di Roma, ma grazie alla generosa disponibilità della Elemosineria della Santa Sede che ha provveduto in non poche occasioni a offrirci il necessario per dare sollievo fin dal mattino a chi vive per strada.

Le persone che si sono avvicinate nei locali della mensa - che da anni ormai non è solo il luogo dove consumare un pasto, ma uno spazio di socializzazione e di aiuto a 360° con operatori del centro di ascolto e del servizio legale e molti volontari pronti a prendersi cura di chi arriva – sono, da una parte, la cristallizzazione di situazioni per le quali il percorso di riconoscimento della protezione internazionale si è interrotto per qualche motivo. Dall'altra, sempre di più negli ultimi mesi dopo l'entrata in vigore della nuova legge, si tratta di persone con un permesso di soggiorno umanitario scaduto, senza un posto di lavoro e una casa; persone con un permesso di soggiorno umanitario con difficoltà alloggiative per le quali si configura l'impossibilità a Roma di avere una residenza anagrafica valida per il cambio del permesso per motivi di lavoro (queste sono ancora le conseguenze della *Delibera della Giunta Capitolina del marzo 2017* che ha revocato a storiche associazioni di volontariato la possibilità di concedere la residenza ai senza dimora) o persone che, ottenuto un diniego anche dopo il ricorso, rimangono sul territorio in una condizione di irregolarità. Per tutti in breve tempo la situazione diviene di marginalità. Trovano sistemazione in insediamenti informali sempre più piccoli (rispetto ai grossi agglomerati che conoscevamo) e dispersi nel territorio della Capitale e questo li rende sempre più invisibili, andando però a alimentare il disagio già forte delle periferie spesso abbandonate.

Marginalità che ammalia

L'attività del **SaMiFo**, Centro per la Salute del Migrante Forzato a valenza Regionale della ASL Roma 1 in collaborazione con Astalli, si è consolidata nel 2018. **Oltre 7000 visite e un circa 2000 persone incontrate** (più della metà sono nuovi utenti) dicono la vitalità di un servizio che nel corso dell'anno si è messo sempre più a disposizione del territorio e dei centri di accoglienza di Roma. Importante continua a essere anche il ruolo di sensibilizzazione e formazione del personale socio-sanitario pubblico e del privato sociale. Il progetto Europeo FARI (Formare, Assistere, Inserire, Riabilitare) ha permesso di accompagnare ancora meglio l'utenza attraverso la disponibilità di maggiori risorse.

Sul versante salute alcune preoccupazioni espresse in passato hanno assunto carattere allarmante. **La precarietà di vita di molti richiedenti e titolari di protezione internazionale giovani ha chiare ripercussioni sulla loro salute.** Per esempio tra gli utenti dell'ambulatorio di Roma (**1354 utenti, 2673 visite**) è aumentata la presenza di cittadini **maliani** (+41% persone in più rispetto al 2017, con un aumento del 128% delle visite richieste), migranti giovani (il 72% ha meno di 30 anni), solitamente presenti in Italia da più di un anno. **Molti di loro, esclusi dai circuiti di accoglienza, vivono in condizioni di grave marginalità e la loro salute ne risulta compromessa.** Un'evoluzione analoga ha avuto negli anni anche il gruppo di nazionalità afghana, che continua a essere all'ambulatorio una delle comunità più rappresentata. Anch'essi usciti negli anni dai circuiti dell'accoglienza, molti ritornati in Italia da altri Paesi europei sono in situazione di grave difficoltà esistenziale. È da sottolineare che per loro in molti Paesi quali la Germania, la Norvegia, l'Olanda e la Svezia sono in atto politiche di rimpatrio verso uno Stato, l'Afghanistan, ormai ritenuto, contro l'evidenza, non più instabile.

Un altro dato confermato nel corso del 2018 è stato **l'aumento del numero di persone traumatizzate dal viaggio e soprattutto dalla detenzione nei centri in Libia**, anche le ripetute e preoccupate dichiarazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ne fanno una

questione che non può lasciarci tranquilli. Tali violenze si sommano indelebilmente con quelle che pesano sulla vita di queste persone. **Non possiamo più esserne complici continuando a legittimare accordi che, con lo scopo di ridurre i flussi, ledono diritti e dignità delle persone.**

Si sottolinea, infine, per molti dei migranti con permesso di soggiorno per motivi umanitari in rinnovo o scaduto, l'impossibilità del rinnovo della tessera sanitaria e quindi l'accesso al SSN. Una certa difficoltà si riscontra anche per i richiedenti asilo a fronte dei cambiamenti operati dalla nuova legge.

2 Il coraggio delle scelte per non vanificare il cammino fatto in questi anni: collaborare all'integrazione

Uno spartiacque importante nel 2018 è stato il Decreto sicurezza tramutato poi in Legge. Esso se negli effetti deve ancora rivelare tutti i propri limiti, tuttavia, lo abbiamo più volte ribadito nel corso del 2018, rallenta il **processo di integrazione** e rischia di creare più **irregolarità e insicurezza**. Due punti vorrei sottolineare: il **non accesso all'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo e l'eliminazione della protezione umanitaria** (che lungi dall'essere la causa di tutti i mali è stata la modalità per gestire situazioni che spesso non sono inquadrabili con facilità nell'attuale quadro normativo nazionale e internazionale). Essi hanno come conseguenza l'impossibilità di accedere, per coloro che ne sono ancora titolari, al sistema di accoglienza diffusa, rendendoli maggiormente a rischio marginalità. Tuttavia, nonostante questo fortissimo cambiamento di rotta nel corso del 2018, siamo convinti che le nostre scelte guidate dal **porre al centro le persone siano lungimiranti e vadano ribadite con coraggio**.

In questi anni come Centro Astalli abbiamo cercato di **accompagnare le persone dallo sbarco all'inclusione definitiva** salutandoli come positivi e incoraggiando tutti i progressi fatti dal sistema pubblico di accoglienza verso un sistema unico, in cui l'**integrazione** fosse una preoccupazione fin da subito; in cui l'attenzione alle persone, specie se più vulnerabili, permettesse delle vie preferenziali e in cui i grossi centri fossero sostituiti da una accoglienza diffusa, in particolare per i richiedenti asilo.

I cambi operati dalla legislazione prevedono invece l'accesso di questi ultimi in centri il cui scopo principale è l'attesa della Commissione Territoriale per la valutazione delle domande senza alcuna preoccupazione per l'integrazione (per esempio non è previsto l'insegnamento dell'italiano). Tutto questo ritarda l'inclusione a discapito dell'intera collettività.

La nostra accoglienza invece ha sempre avuto negli anni da subito l'obiettivo dell'integrazione. Nel corso del 2018, in tutte le sedi, abbiamo accolto 1018 persone di cui poco meno della metà nel circuito SPRAR (attuale **Siproimi - Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati**). Il cambio del nome è indice di un cambio sostanziale nella tipologia di accoglienza che non prevede più i richiedenti asilo), poco meno di 200 in centri di accoglienza straordinaria (CAS), ma anche questi diffusi nel territorio e il resto come accoglienze volte all'autonomia.

Nell'ambito di questo accompagnamento all'autonomia vorrei sottolineare l'importanza, per la città di Roma, del cammino delle **comunità di ospitalità** in collaborazione con gli istituti religiosi, frutto del seme gettato dalla visita di papa Francesco al Centro Astalli nel 2013. Nell'anno, 119 persone si sono rivolte al progetto in cerca di un alloggio, tra loro 61 nuovi beneficiari hanno trovato accoglienza. 29 congregazioni hanno collaborato con il Centro Astalli, ospitando in totale 143 persone di queste 16 famiglie, di cui 5 monoparentali, e 88 singoli (78 uomini e 10 donne). **Tra questi ultimi la maggior parte hanno un permesso di soggiorno per motivi umanitari, per loro in questa fase le congregazioni religiose si dimostrano un sostegno importante argine alla marginalità.** Nel 2018, 78 persone hanno ultimato il progetto.

Nel corso del 2018 abbiamo poi rafforzato l'ambito della ricerca lavoro. Abbiamo cercato di rispondere alle esigenze di molte persone che avendo un permesso di soggiorno per motivi umanitari sono preoccupate di non potere più avere prospettive a lungo termine se prima della scadenza non riusciranno a convertirlo in un permesso per motivi di lavoro. Centrale diventa allora la collaborazione in rete con i diversi Centri di Orientamento al Lavoro (COL) e con gli altri servizi del terzo settore. In questa prospettiva abbiamo dedicato nuovi spazi al servizio per renderlo sempre più efficiente e efficace e abbiamo rafforzato anche le nostre competenze interne attraverso corsi di formazione.

I risultati, sia sul versante **transizione abitativa**, dopo un'accoglienza qualificata, sia su quello del **lavoro**, dicono la bontà di **percorsi di accompagnamento e integrazione operati da subito**. Siamo convinti che questa continui a essere la direzione adeguata, lungimirante. Negli anni la sinergia con le Istituzioni Locali e Nazionali ha contribuito a ottenere quei risultati che possiamo vantare oggi. Tuttavia nel corso del 2018 registriamo una maggiore fatica di questa collaborazione legata a risorse più ridotte, leggi più restrittive e un clima politico e civile che ha fatto dell'immigrazione e dei migranti in alcuni casi il capro espiatorio (... è *colpa dei migranti*) di scelte politiche che negli anni non sono state lungimiranti per nessuno (vedi casa e lavoro) e in altri, attraverso la strumentalizzazione, l'arma ideologica della paura alimentata *ad hoc* per il consenso. Crediamo che la proficua e schietta collaborazione che negli anni abbiamo sempre voluto costruire con le istituzioni locali e nazionali non si debba perdere, il cammino fatto va valorizzato per stemperare quelle tensioni che si stanno accumulando nelle periferie delle nostre città.

3 La creatività e la fantasia nell'agire sociale

Diceva papa Francesco nella sua visita al Campidoglio lo scorso 27 marzo:

«Non si temano la bontà e la carità! Esse sono creative e generano una società pacifica, capace di moltiplicare le forze, di affrontare i problemi con serietà e con meno ansia, con maggiore dignità e rispetto per ciascuno e di aprirsi a nuove occasioni di sviluppo».

Una specifica sezione del Rapporto è dedicata alle buone prassi della rete territoriale Astalli. Si tratta di un esempio di azione a diversi livelli e con diverse istituzioni pubbliche e del privato sociale per unire con fantasia e creatività nella solidarietà il nostro Paese.

Sono descritti: il progetto del **Centro Astalli Palermo**, *Generazione Intercultura 2.0* con l'attivazione di quattro laboratori artistico-artigianali rivolti a 117 giovani sia migranti che palermitani, nel contesto del quartiere Ballarò; il servizio del **Centro Astalli Catania** alla Casa Circondariale, con la gestione della biblioteca. Qui il dialogo e il commento sui libri letti crea una relazione diversa tra volontari e detenuti. Si descrive in questa specifica sezione la collaborazione del **Centro Astalli Trento** ai corridoi Umanitari con la Comunità di S. Egidio e L'associazione Papa Giovanni XXIII; l'esperienza, *salotto delle mamme*, del **Centro Astalli Sud**, gruppo spontaneo di donne migranti; l'esperienza di formazione alla cittadinanza del **Centro Astalli Vicenza** e a **Padova** il laboratorio di *Welfare generativo*; infine a **Roma** il laboratorio della scuola di italiano su *Costituzione e Cittadinanza* culminato con la visita degli studenti alla Corte Costituzionale.

Nel corso del 2018 è continuata poi la sperimentazione di altri linguaggi per narrare le migrazioni con fantasia. Abbiamo così voluto realizzare insieme a tanti artisti un doppio cd musicale dal titolo **Yayla, Musiche Ospitali** realizzato con Appaloosa Records, distribuito da IRD International Records Distribution. Rifugiati artisti e artisti di diverse provenienze e generi hanno dato vita ad un viaggio musicale: suoni e melodie di un Mediterraneo che ritorna ad essere mare di pace e di ospitalità.

Anche per il 2018, il racconto vincitore del concorso letterario delle scuole, testo di **Filippo Bartolozzi**, studente del Liceo Scientifico “Vito Volterra” di Ciampino, è diventato, nelle mani di Mauro Biani una *graphic novel*, commovente racconto sulla guerra in Siria e sulle sue molte vittime anche tra i bambini.

Infine, nel nuovo Centro Matteo Ricci per l'accoglienza e l'integrazione inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica nel febbraio 2019, abbiamo voluto dare spazio anche a un artista di strada Antoine Sibomana con due opere, il volto di due donne, volti pieni di speranza.

Altre opere artistiche di altri autori quali Mauro Biani, Pietro Palù e Alexis Leyva Machado, meglio conosciuto come “K'cho”, ornano questo centro.

Prima di concludere una parola sull'Europa. #StavoltaVoto

Di solito incolpiamo l'Europa di quanto sta succedendo sul fronte migranti in realtà la responsabilità di questa situazione è la poca lungimiranza di ogni singolo Stato, di quelli ai confini ma anche di tutti gli altri: non investiamo abbastanza come Europa per la crescita del continente africano; abbiamo smantellato le operazioni per il soccorso e il salvataggio in mare, ultima l'operazione Sophia; esiste poca solidarietà tra gli Stati membri, come ha mostrato il tema del ricollocamento dei migranti.

Non pensiamo e agiamo veramente insieme come Europa, il rischio è di rinunciare al sogno di un Europa dei popoli, quel sogno che i migranti ci ricordano, perché per molti è il loro sogno che stiamo trasformando in uno dei peggiori incubi.

Il **Centro Astalli**, insieme al **JRS Europa**, aderisce alla campagna **#StavoltaVoto**, certi che il voto di ognuno contribuirà a realizzare un futuro migliore per la nostra Europa casa comune.

Conclusione

Vorrei concludere rivolgendo un grazie sincero a tutti coloro che a diverso titolo hanno collaborato in questo 2018. **Sia di tutti la convinzione che abbiamo lavorato per costruire una comunità di vita, eredità importante per un futuro condiviso.** Grazie agli operatori che si sono prodigati in questo anno in mezzo a mille difficoltà; grazie ai volontari la cui disponibilità e attenta solidarietà è stata in più occasioni sbeffeggiata, grazie della vostra perseveranza non curante del cattivismo imperante; grazie ai giovani di garanzia giovani e del servizio civile: voi siete il nostro presente e la speranza di un futuro migliore; grazie ai tanti benefattori che continuate, anche in tempi così controversi, a sostenere le diverse attività con generosità; grazie alle Istituzioni pubbliche a cui ancora rivolgo un accorato appello a continuare con coraggio una sincera collaborazione per il bene comune. Ringrazio i tanti enti di tutela, associazioni di volontariato e del privato sociale con i quali collaboriamo. In questo tempo dobbiamo essere ancora più uniti nel difendere i diritti dei più deboli. Ringrazio i tanti giornalisti amici del Centro Astalli che con coraggio avete raccontato un'altra immigrazione, con rispetto delle persone e delle loro storie usando le parole per costruire e non per ferire. Ringrazio la rete del JRS con cui condividiamo il sogno di un mondo più giusto, ringrazio la Compagnia di Gesù per il sostegno che sempre accorda a tutti noi.

Infine ringrazio voi, carissimi rifugiati, compagni di un cammino che quest'anno è stato a tratti più difficile del solito. Non abbandonateci, abbiamo bisogno del vostro coraggio e della vostra determinazione per non smarrire la nostra umanità e il senso del nostro fraterno vivere civile.